



Terz'Ordine dei Minimi

Provincia di San Francesco - Paola

Incontro di preghiera per l'apertura dell'Anno Sociale 2022 – 2023 delle Fraternità

Festa di San Michele Arcangelo

Canto
Tutti insieme

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

Celebrante

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutti

Amen

Celebrante

Il Signore sia con Voi.

Tutti

E con il tuo Spirito.

INTRODUZIONE

Lettore

Vogliamo iniziare questo nuovo Anno Sociale meditando il cap. 13 della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (Inno alla Carità) allo scopo di dare nuova linfa al nostro cammino spirituale. Oggi proviamo ad affacciarci su quell'abisso del cuore di Dio che è la Carità, l'amore di agape, che costituisce la sua natura ed identità profonda.

Papa Francesco scrive a proposito della Carità: *“La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede ed della nostra speranza”*.

Nell'approfondire il testo di San Paolo, comprenderemo perfettamente quanto siamo lontani da questo stile di vita che dovrebbe essere tipico di ogni buon cristiano e di ogni uomo di buona volontà. Invece, molto spesso ci troviamo a parlare e ad inneggiare all'Amore e alla Carità, ma poi, nella vita quotidiana, non la viviamo affatto, non sappiamo immergerci nell'esperienza vera della tolleranza, del perdono e della misericordia.

L'Apostolo ci fa comprendere l'importanza di questo tema centrale per un autentico cammino di conversione che chiunque vuole farlo, non può prescindere dal porsi con senso di responsabilità davanti al grande mistero del dono e del perdono. Inoltre, ci ricorda che anche tre doni altissimi, come la profezia, la conoscenza e la fede, se privi dell'amore sono un nulla.

Riprendiamo, con fede, il nostro cammino volgendo lo sguardo a Dio ed invochiamolo con la nostra umile preghiera.

Celebrante

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Lettore

Dalla 1^a Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (13, 1-13)

¹ *Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

² *E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

³ *E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

⁴ *La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷*

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹² *Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono*

conosciuto.¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

Letture

LA CARITA' È MAGNANIMA.

La Carità rende l'animo grande, generoso, libero dai calcoli e dall'egoismo.

La magnanimità si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

Il cristiano deve ricordare che, quando è avversato da persone fastidiose o da avvenimenti spiacevoli, si trova nella condizione di partecipare alla croce di Cristo. Per questo è consolato dal Signore. Consolazione che produce in lui la forza della magnanimità e accende la speranza, che è la certezza della vita eterna.

Dio stesso deve usare misericordia per sopportare le lamentele del suo popolo, ha avuto pazienza e così vuole insegnare a tutti noi anche questa dimensione essenziale della fede, se ragioniamo e rimaniamo ancorati a Dio anche la sopportazione di una malattia ci aiuta a crescere nella fede.

Perciò pensiamo a quanta amorosa sopportazione ha Dio verso di noi, magari invece di imprecare subito o perdere la pazienza ci sforziamo di intravedere nelle avversità un bene maggiore.

EVANGELI GAUDIUM (171)

Esortazione Apostolica di Papa Francesco

Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di "ascoltare", che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. Sempre però con la pazienza di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù "a causa di alcune inclinazioni contrarie" che persistono.

LA DOLCE PEDAGOGIA DELLA PENITENZA EVANGELICA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Giovanni Cozzolino - Essere penitenti vuol dire vedere bene e far vedere bene pag. 44

Spesso siamo ciechi nel rapporto con gli altri, perché mettiamo sempre il nostro io al primo posto e con facilità giudichiamo, criticiamo, creiamo dissidi, fratture, inimicizie; ci dimentichiamo della pace e dell'amore che realizza la nostra vita e quella degli altri. Facciamo penitenza per veder bene gli altri,

nella loro positività, con calma, con pazienza per diffondere una cultura di fratellanza e di pace, come ci ha testimoniato con la sua vita San Francesco di Paola.

Breve pausa di meditazione...

Lettore

NON È INVIDIOSA.

L'invidia è una parte intrinseca della natura umana peccaminosa, quindi come possiamo vincere l'invidia proprio alla sua radice? La Parola di Dio e la Preghiera sono come una spada per abbattere l'invidia non appena diventiamo consapevoli del pensiero o del sentimento invidioso che proviene dalla nostra carne.

L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io.

Il vero Amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia, accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fai in modo di scoprire la tua strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

EVANGELI GAUDIUM (171)

Esortazione Apostolica di Papa Francesco

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di **“comunione fraterna”** che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: “Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda” (Gv 17,21).

Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto!

FRATELLI TUTTI (87)

Lettera Enciclica Papa Francesco

87. Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé».[62] E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non **nell'incontro con gli altri**: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro».[63] Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché **“la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte»**.[64]

Breve pausa di meditazione...

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te di stare insieme a Te
unico riferimento del mio andare
unica ragione Tu, unico sostegno Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

*Tutto ruota introno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il “dove”, il “come” e il “se”.*

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là
la stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu la stella sicura Tu
al centro del mio cuore ci sei solo tu. (Rit)

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
il significato allora sarai Tu
quello che farò sarà soltanto amore
unico sostegno Tu, la stella polare Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu. (Rit)

NON SI VANTA, NON SI GONFIA D'ORGOGGIO.

È l'ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri, con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più “spirituali” o “saggi”.

Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: “tra voi non sarà così”. La logica dell'Amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma di diventare servo di tutti.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

(Udienza Generale Mercoledì, 13 aprile 2016)

La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore perché si riconoscono peccatori e bisognosi del suo perdono. La vita cristiana quindi è scuola di “umiltà” che ci apre alla grazia.

Un tale comportamento non è compreso da chi ha la presunzione di credersi giusto e di credersi migliore degli altri. Superbia e orgoglio non permettono di riconoscersi bisognosi di salvezza, anzi, impediscono di vedere il volto misericordioso di Dio e di agire con misericordia. Esse sono un muro.

La superbia e l'orgoglio sono un muro che impediscono il rapporto con Dio. Eppure, la missione di Gesù è proprio questa: venire in cerca di ciascuno di noi, per sanare le nostre ferite e chiamarci a seguirlo con amore. Lo dice chiaramente: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”.

LA DOLCE PEDAGOGIA DELLA PENITENZA EVANGELICA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Giovanni Cozzolino - Essere penitenti per amare Dio, il prossimo e se stessi pag. 47

Se ci accettiamo per come Dio ci ha creati, saremo persone serene, tranquille, che sanno irradiare pace e amore ovunque il Signore ci fa vivere. Se sappiamo vivere un vero rapporto con il Signore, lo conosceremo, lo incontreremo sul serio e saremo capaci, poiché penitenti, di metterlo al primo posto nella nostra vita, di amarlo totalmente e di essere veramente innamorati di un Dio che ci ama immensamente e follemente.

Una volta che noi siamo così per grazia di Dio, allora sapremo vivere un vero rapporto con gli altri senza orgoglio, superbia, ipocrisia, apprezzando i doni, gareggiando nello stimarci a vicenda, senza essere attaccati alle poltrone. Sappiamo essere, come San Francesco di Paola, “pieni di carità e fare ogni cosa per carità”, diventare compagni di chi soffre, di chi è emarginato, di chi è oppresso, diffondere umanità dove questa è calpestata, “essere voce di chi non ha voce”.

Breve pausa di meditazione...

Lettore

NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE

La Carità non cerca il suo interesse, l'egoismo invece rinchioda l'uomo in sé stesso, per cui l'egoista cerca ciò che gli sta dentro, cerca cioè il suo “io” e quindi ciò che lo interessa, mentre l'Amore vero cerca l'interesse dell'altro, spinge a dimenticarsi per aprirsi alle necessità dell'altro, che diventa il vero centro di attenzione.

Come Dio ci ama di amore gratuito così ciascuno deve amare l'altro con lo stesso amore disinteressato, la Carità non è un dare per avere, ma un dare senza calcolo e interesse, la Carità così intesa si deve estendere a tutti, a cominciare dalla famiglia.

Pertanto la regola d'oro, da osservare per far sì che la Carità non cerchi mai il suo interesse, è vivere nella Divina Volontà, nell'ordinarietà della vita quotidiana.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

(Udienza Generale Mercoledì, 26 giugno 2019)

Diversamente dalla società umana, dove si tende a fare i propri interessi a prescindere o persino a scapito degli altri, la comunità dei credenti bandisce l'individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà. Non c'è posto per l'egoismo nell'anima di un cristiano: se il tuo cuore è egoista tu non sei cristiano, sei un mondano, che soltanto cerchi il tuo favore, il tuo profitto. E Luca ci dice che i credenti stanno insieme (cfr At 2,44). La prossimità e l'unità sono lo stile dei credenti: vicini, preoccupati l'uno per l'altro, non per parlare dell'altro, no, per aiutare, per avvicinarsi.

LA DOLCE PEDAGOGIA DELLA PENITENZA EVANGELICA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Giovanni Cozzolino - Essere penitenti significa far gustare il sapore del pane eucaristico pag. 47

Il minimo, che vive veramente il carisma di San Francesco di Paola, è colui che ha vinto la durezza dell'egoismo, dell'indifferenza, dell'individualismo e delle tentazioni del potere. È colui che sa sussurrare un grazie in mezzo alle crocifissioni, alle sofferenze, alle lacerazioni, alle contraddizioni e

che scaraventa questo grazie in faccia alla notte delle tentazioni che pretenderebbe di inghiottirci e, facendo così, diventa luce di speranza.

Il minimo, perché penitente come San Francesco di Paola, è colui che porta nel mondo il sapore del pane eucaristico e il profumo dell'umanità.

Breve pausa di meditazione...

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante Dopo aver meditato su quanto lo Spirito Santo ci ha insegnato, affidiamo ora per mezzo di Gesù tutte le nostre intenzioni di preghiera al Padre Celeste.

Preghiamo insieme e diciamo: Ascolta o Padre la nostra Preghiera.

Tutti *Ascolta Signore la nostra preghiera.*

- Lettore**
1. Per la Chiesa, perché possiamo camminare come Fratelli e Sorelle l'uno accanto all'altro sulla stessa strada. Preghiamo.
 2. Per i pastori dalla Chiesa, il Papa Francesco, i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, perché siamo pieni della grazia di Dio e continuino ad essere, nella situazione dell'emergenza attuale, punto di riferimento, di vicinanza e di nutrimento per il popolo cristiano. Preghiamo
 3. Per tutte le famiglie, perché sappiano mantenere la serenità e la pace, pur nella tensione dell'incertezza e dei cambiamenti di questi giorni, e non diano spazio al tentatore che vorrebbe approfittare delle circostanze presenti per dividere e raffreddare la carità, ma accolgano e diano testimonianza al Dio della gioia e all'eterna giovinezza dell'amore. Preghiamo
 4. Perché tutte le decisioni prese in questo cammino Sinodale siano raggiunte con il discernimento attraverso un consenso che scaturisce dalla nostra obbedienza comune allo Spirito Santo.

Celebrante Concedici, o Padre Misericordioso, di convertirci a te con tutto il cuore, per ottenere dalla tua bontà ciò che ti chiediamo con fiduciosa preghiera. Per Cristo nostro Signore.

Tutti *Amen*

PREGHIERA A SAN MICHELE ARCANGELO

Tutti *San Michele Arcangelo, difendici nella lotta:
sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio.
Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu,
Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio,
incatenata nell'inferno satana e gli spiriti maligni,
che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.*

CONCLUSIONE

Celebrante O Dio, aiuto dei miseri e conforto dei poveri, all'inizio di questo nuovo Anno Sociale proteggi il nostro cammino. Tu, che sull'esempio del tuo Figlio Gesù Cristo ci chiami ad amare i fratelli, ad ascoltare il loro grido, ad essere segno della tua speranza che non delude mai, colmaci della tua carità misericordiosa, perché possiamo rispondere generosamente alle necessità di coloro che bussano alla porta del nostro cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti *Amen.*

Celebrante Il Signore sia con voi.

Tutti *E con il tuo spirito.*

Celebrante Vi benedica Dio Onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo.

Tutti *Amen*

Celebrante Andate in pace.

Tutti *Rendiamo grazie a Dio.*

Canto finale SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai;
Santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

*Vieni, o madre, in mezzo a noi,
vieni Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te
verso la libertà.*

Quando qualcuno ti dice:
"Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo,
lotta per la verità.

*Vieni, o madre, in mezzo a noi,
vieni Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te
verso la libertà.*